



CONNA, Coordinamento nazionale **NUOVE ANTENNE** la sola associazione *non profit* del settore radiotelevisivo

RADIO DIGITALE: *oscenità ventennale*

A completamento del titolo anche indecente!

Perché da oltre venti anni il digitale radiofonico è stato prima proposto, poi imposto, obbligando addirittura i costruttori di radio a prevedere una banda di ricezione in numerico. Strano, ci sembrava di aver letto da qualche parte che *"l'iniziativa economica privata è libera"*; ma forse il ministro Di Maio e i suoi aiutanti Bellezza e Barca, per passare alla storia, un ritocco all'articolo 43 della Costituzione lo farebbero volentieri: perché mai proprio a loro dovrebbe essere impedito di praticare lo sport nazionale di "ritoccare" la Carta di cui fu curatore fallimentare Matteo Renzi? Il 18 dicembre scorso il Conna cui fa capo anche il presente giornale è stata invitato presso la sede dell'Agcom di Roma per sentire cosa pensa la nostra Associazione del digitale radiofonico terrestre.

Lo spirito improntato alla cordialità della riunione, presenti una decina di persone fra tecnici e funzionari amministrativi dell'Agcom che in parte già conoscevamo, stava a dimostrare quanto poteva essere attivo, democratico e produttivo l'incontro fra l'Autorità garante e i rappresentanti dell'emittenza se non ci fosse stata l'asfissiante presenza di presidenti e commissari di nomina partitica che si sono succeduti tutori dei grandi interessi, fatta eccezione per il giurista Francesco Paolo Casavola già presidente della Corte costituzionale che al tempo della sua breve presidenza ci rassicurò sul rispetto della Costituzione in campo informativo.

Nella trascrizione del documento che segue presentato in Assemblea, si evince indirettamente che il progetto che sta a cuore al Conna *"Una radio per ciascun Comune"* è impostato sulla FM; tuttavia, se venisse deciso di proseguire con la sperimentazione numerica e questa si rivelasse miracolosamente praticabile, la nostra associazione presenterebbe identica richiesta di ottenere dallo Stato due canali gratuiti di trasmissione per ragioni di pubblica utilità utilizzabili in tutta Italia. Così facendo, la Fondazione Bordoni potrebbe dar luogo ad una nuova pianificazione e nel contempo renderebbe sia pur tardivo omaggio alla violentata sentenza 202/76 che prevedeva una diffusione nazionale realizzata da un gran numero di radio popolari a "corto raggio" di diffusione.

Trascrizione di quanto detto dal CONNA

Già alla fine dello scorso secolo mettevamo in guardia i nostri iscritti da una delle tante fughe in avanti tipiche dei politici e degli amministrativi che hanno il complesso di non mostrare le loro carenze tecniche.

Tuttavia, il gruppo sperimentativo della nostra associazione, procurandosi alcuni ricevitori in numerico decideva di dar luogo a delle prove sia pure empiriche notando per esempio che la trasmissione in digitale presenta difficoltà di ricezione all'interno degli edifici specie al disotto del livello stradale dove invece la FM riesce a penetrare, difetto affatto compensato dal migliore rapporto segnale/rumore che non è neppure avvertibile per i limiti posti dalla ripresa dei suoni ottenuta attraverso microfoni dotati di circuiti analogici.

Passarono gli anni e come un fiume carsico l'ipotesi del digitale radiofonico appariva e poi scompariva consumando risorse economiche; nel frattempo, una falsa informazione faceva credere che il numero dei ricevitori venduti in tutta Europa fosse a dir poco stratosferico incoraggiando gli investimenti, sembrava di essere ritornati ai tempi dell'avvento delle rivoluzionarie materie plastiche con le quali si intendeva fare tutto, quando si pensò, per esempio, di sostituire gli pneumatici di gomma con la plastica, pretesa assurda tanto i materiali erano diversi fra di loro; per la stessa ragione oggi c'è chi grida, sollecitato da pressioni politico-industriali: "Tutto digitale!", seguito dalla folle decisione governativa di imporre ai costruttori di apparecchi radio una gamma di ricezione in digitale che dando false sicurezze alle aziende radiofoniche le ha spinte ancora una volta a sperperare altri soldi sperando di arrivare per primi e dominare un mercato indifferente se non ostile.

CONNA Nuove Antenne
Via Festo Avieno 115 00136 Roma
06/35347131 06/35348796

Recentemente poi le avvisaglie di una frana: l'ente radiotelevisivo irlandese Rte chiuderà a breve scadenza le proprie stazioni radio digitali e la stessa televisione pubblica svizzera cesserà di diffondere i suoi programmi sui 200 canali del digitale terrestre DVB-T. La nostra associazione non profit ha nel suo programma il rilancio della radio locale come mezzo di comunicazione popolare inteso come elemento di sicurezza e di pubblica utilità nelle situazioni di emergenza per cause dolose o naturali (schema di progetto nelle due pagine allegate) e anche per riequilibrare lo sfregio inferto alla sentenza numero 202 della Corte costituzionale, completamente disattesa che legalizzava di fatto la sola emittenza a "corto raggio". Questo progetto deve valersi di due canali nazionali dove attestare un gran numero di piccole emittenti; se la tecnica di trasmissione in digitale fosse stata utilizzabile, il Coordinamento nazionale Nuove Antenne (Conna) ed il suo giornale periodico sarebbero stati in prima linea a sostenere un ricambio tecnologico, ma il dio mercato è il primo a respingerlo e noi **consigliamo l'AGCOM di fare altrettanto.**

MENSILE DI INFORMAZIONE CULTURA ORGANIZZAZIONE

Riportiamo la trascrizione del parlato di videoeditoriali realizzati dalla nostra redazione su argomenti vari (omessi o deformati da radio, televisioni e blog). Raccolta sul canale You Tube: [maai52tv](https://www.youtube.com/channel/UCmaai52tv)

Quella che segue è la trascrizione del testo di un video trasmesso da alcune televisioni locali della nostra associazione prima del barbaro assassinio del generale iraniano Soleimani: mandante il presidente degli USA Trump.

Ci sono state voci che hanno parlato di Sigonella come base di partenza dei droni killer subito zittite dal ministro Di Maio, ma anche se non venissero accertate responsabilità italiane, appare chiaro che l'intera politica estera dell'Italia non può essere affidata ad un giovane di belle speranze che passava di lì per caso, inadeguato alla delicata situazione medio-orientale che si è creata. Urge quindi provvedere.

Guerre spaziali 5G

Non è la prima volta che parliamo della associazione non-profit per la difesa e il rilancio delle radio e delle televisioni locali fondata alcuni decenni fa, di cui siamo responsabili. Essa, in virtù della sua esperienza acquisita in campo radioelettrico ha finito per assumere nel tempo un compito ben più importante di quelli statuari perché investe il problema dell'inquinamento da onde elettromagnetiche.

E' l'imposizione forzata del 5G che lo esige, voluta da quello che fu il ministro per lo sviluppo economico Luigi di Maio che in un primo tempo aveva acceso qualche speranza di cambiamento ma che invece - volendo conservare il suo potere personale - non ha esitato a mettersi al servizio dell'ultraliberismo e degli organizzatori delle cosiddette guerre spaziali.

Sì, perché come ha ben spiegato il giornalista editorialista Manlio Dinucci su Pandora Tv e su altri mezzi di informazione radiotelevisivi e stampati, oltre alla pericolosità documentata da ricerche e studi, dietro il 5G non ci sono solo gli interessi delle compagnie telefoniche - interessi cospicui - ma quelli dei complessi industriali e militari che si valgono di sistemi ultraveloci di trasmissione di carattere bellico, estranei agli interessi dei cittadini e nocivi per la salute di tutti gli esseri viventi.

Di fronte a questo enorme pericolo la nostra associazione ha inviato una lettera agli 8000 sindaci italiani (lavoro immane per la nostra organizzazione a lavoro volontario), mettendoli in guardia, offrendosi, come punto di riferimento e di organizzazione insieme alla Alleanza Italiana Stop 5G contro il nuovo sistema di comunicazione dannoso per le altissime frequenze impiegate e per l'enorme numero di antenne installate, nonché possibile nefasto strumento di guerra.

Tutti coloro che si rendono conto dell'importanza della posta in gioco sono invitati a collaborare con i sindaci delle loro città e di collegarsi con l'Alleanza italiana.

www.alleanzaitalianastop5g.it

Da anni sono in corso studi per constatare gli effetti sul corpo umano delle onde elettromagnetiche ma a tutt'oggi, esattamente come è avvenuto per il tabacco, poco se ne sa; si direbbe che escluso quei pochi casi di coraggiosi ricercatori che ritengono la salute venga prima di ogni altra cosa, meno se ne parla, più si fa la felicità di determinati ambienti pronti a speculare su tutto. Tuttavia, con i risultati delle prove di laboratorio che sia pur stentatamente emergono, ci domandiamo se al MISE, prima di improvvisarsi ministro degli esteri, Luigi Di Maio abbia riflettuto sulla responsabilità che si andava assumendo trasformando il nostro Paese in un banco di sperimentazione. Certo, l'avventatezza del presidente Trump di uccidere il generale Soleimani mostra che i presidenti sanno essere più pericolosi dei ministri ma è una ben magra consolazione.

Per fortuna è nata in Italia l'**Alleanza Italiana Stop 5G** ad opera del giornalista Maurizio Martucci il quale opera in contatto con l'Alleanza Europea Stop 5G. Anche il direttivo del Coordinamento nazionale Nuove Antenne e questo giornale, hanno deciso di sostenere tutte le iniziative informando i sindaci della forte contrarietà dei cittadini al 5G invitandoli a farsi parte attiva della manifestazione che avrà luogo in tutti i comuni il prossimo 25 gennaio.

Informazioni: www.alleanzaitalianastop5g.it

CERVETERI

Il progetto della nostra associazione sul rilancio delle radio locali "*Una radio per ciascun comune*" ha una sua radice in Cerveteri che vanta un dinamico sindaco, Alessio Pascucci, che ha recentemente presentato la sua città candidata a "Capitale italiana della cultura 2021".

Abbiamo conosciuto il sindaco qualche tempo fa per merito della radio locale nostra associata "Radio Lyra Caere" dell'Associazione "Cerveteri 2000" presieduta da Giovanni Capomacchia che da 43 anni svolge attività informativa nonostante le grandi difficoltà create alle "Locali" - quasi tutte risucchiate dalle reti nazionali - per l'impossibilità di controllare politicamente tante voci che finirebbero per turbare quel "pensiero unico" che viene propinato quotidianamente dalle aziende nazionali tutte facilmente condizionabili, Rai in primo luogo compresa.

Al sindaco Pascucci avevamo preannunciato la richiesta della nostra associazione, non appena ottenute due frequenze dall'Agcom e dal MISE sulle quali attestare un gran numero di radio A.R.E. (Albo Radio di Emergenza), di costituire a Cerveteri un punto di riferimento dell'emittenza di servizio in cui tenere una festa annuale con relativi incontri e dibattiti.

Le due frequenze richieste allo Stato sono tutt'ora negate, mentre la richiesta di candidatura di Cerveteri a Capitale della cultura pensiamo abbia ottime possibilità di essere accolta.